

Comunicato **141/MM/fb**
Cagliari, 04 ottobre 2010

NOTA STAMPA

RICONTATTARE CON IL GOVERNO NAZIONALE UN NUOVO CICLO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA E PER I LAVORATORI IN CIG LA POSSIBILITÀ DI RIENTRARE AL LAVORO

Nonostante l'annunciata ripresa che coinvolge alcuni settori ed alcune aree del Paese, in Sardegna i morsi della crisi sono sempre più violenti. Anzi, dai dati forniti dai diversi istituti - ISTAT, ma anche dall'INPS e dalla Direzione regionale del lavoro - appare evidente che nella nostra regione la stasi del sistema produttivo non accenna in alcun modo a invertire la tendenza. Il valore aggiunto prodotto ha toccato il minimo storico negli ultimi 10 anni con un saldo negativo di -8%.

Il tasso di disoccupazione risulta essere quasi il doppio di quello nazionale 13,3% contro l'8,3%, ed ai 94.⁰⁰⁰ senza lavoro si sommano altri 80.⁰⁰⁰ che ormai hanno rinunciato a cercare un'occupazione.

Il tasso di occupazione nella fascia di età 15/64 anni è del 53% contro il 57,2% nazionale. Il tasso di attività è del 61%, contro il 62,5% nazionale.

A ciò si somma un esercito di lavoratori in CIG ordinaria e straordinaria e in deroga. A settembre erano già 20 milioni le ore di CIG autorizzate dall'inizio dell'anno e il dato non pare accenni a diminuire. A tutt'oggi sono circa 700 le aziende che hanno chiesto di accedere alla CIG in deroga per un totale di 13.⁰⁰⁰ lavoratori circa.

L'aspetto più angosciante comunque attiene alla prospettiva. Nonostante le reiterate sollecitazioni, gli impegni assunti anche per iscritto (l'accordo del 4 giugno Regione/sindacati è ancora da attuare), nessun atto significativo è stato sino ad adottato per governare tale emergenza.

L'agenzia per il reimpiego e lo scouting d'impresa è in divenire, come pure mancano gli strumenti di rilancio industriale per creare nuova impresa.

Il 30 dicembre prossimo scade il provvedimento di CIG in deroga con le incognite che tale scadenza si porta appresso e con una prospettiva decisamente delicata per le nostre maestranze.

Per questo la CISL regionale propone subito un tavolo negoziale che indichi come affrontare la prossima emergenza e che dica come e quando i lavoratori usciti dal processo produttivo possano rientrare. Per il sindacato la preoccupazione è che questi non rientrino affatto al lavoro.

Urge quindi ricontrattare con il Governo un nuovo ciclo di ammortizzatori sociali e, soprattutto, occorre rimbocarsi le maniche perché a queste persone, alcune in CIG da 5/6 anni, venga garantita una nuova opportunità di lavoro.

Del resto, se il pacchetto normativo che regola la CIG in deroga dovesse restare invariato, il 50 % dei lavoratori accederebbe ad un sussidio mensile che non raggiunge i 500 euro mensili, assolutamente insufficienti a garantire il sostentamento dei lavoratori e delle rispettive famiglie. Peraltro la permanenza in un simile stato pone problemi individuali e sociali delicatissimi.

Per questo occorre por mano subito all'agenzia che gestisca il reimpiego ma, soprattutto, occorre invertire il quadro di tendenza dell'economia regionale.

Urge un nuovo piano di sviluppo che supporti il bisogno di crescita economica e occupazionale della comunità sarda.

Nuove infrastrutture e nuove intraprese paiono essere gli elementi necessari per favorire la rinascita dell'Isola. Occorre passare dalle parole ai fatti ed occorre farlo subito prima che la situazione precipiti ulteriormente.

Il segretario regionale
Giovanni Matta